

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 17 – Sabato 21 dicembre 2019

cell: 379 1377936

mail: direttore.torac@gmail.com

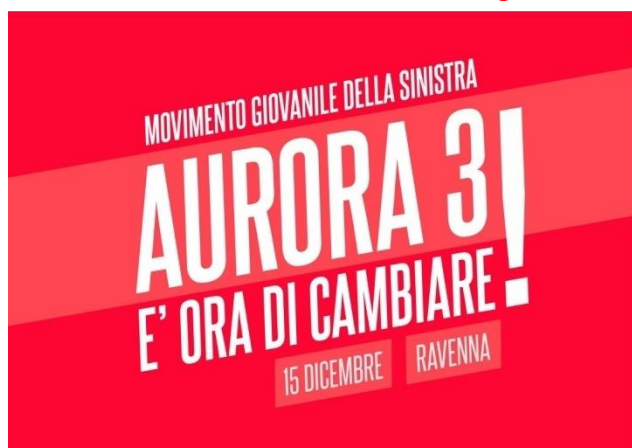
Auguri di Buon Natale...



Si sa, dicembre è il mese più magico e frizzante dell'anno. Penso che sia vero quando ancora bambini ci dicono questa frase perché si sentono nell'aria di dicembre la gioia dei regali, la voglia di stare insieme in famiglia, il calduccio, i pranzi grandi. È bello in occasioni così essere tutti come parenti, qualcuno già vive così, per vedersi tutti intorno a un tavolo perché a Natale i litigi si annullano. Tutti ritorniamo amici. Non c'è sensazione più bella che stare tutti insieme e in quel momento ci domandiamo ma perché non può essere sempre così. Sembro un po' esclusivo nei confronti di chi magari sceglie di fare un viaggio oppure non ha una famiglia numerosa, però vale anche per loro. Questi momenti sono ricchi di tanto senso di gioia e desiderio di comunità riunita attorno a una tavola o a un bel gioco insieme. E

dunque dal cuore giungano i migliori auguri di Buon Natale in quel posto dove tutti sentono famiglia!

Il mio intervento ad Aurora 3, l'assemblea del MGS



Care compagne e cari compagni,

Credo che, seppur con un certo ritardo, la sinistra debba cominciare a esprimere quale sia l'oggetto della sua ricerca. Riusciamo a fare analisi molto puntuali che forse ci consentirebbero solo per la loro ricchezza di essere noi la forza egemone della politica nazionale, ma purtroppo non è così. I tempi per le persone sono duri. La gente ha fame e ci risponde che ha bisogno di sempre più praticità e meno libri in mano. Il populismo e il sovranismo riescono ad averla vinta.

È chiaro che io voglio stare dall'altra parte: da quella parte in cui al bisogno di mangiare e di tirare avanti la carretta non risponde con il tutti contro tutti o con la politica dell'uomo sopra alla mandria, ma con uno studio

che si impegna per il benessere di tutti e segna una svolta culturale dall'egoismo generalizzato a una comunità al servizio.

A volte questa riflessione può sembrare solo utopistica, ma non credo che lo possa rimanere per molto tempo perché lo sappiamo bene, dopo aver soddisfatto il proprio appetito, avremo sicuramente bisogno di rifornirci e non possiamo certo fare come fanno i sovranisti, quelli che ci accusano di difendere Bibbiano, quelli che "non sono razzisti ma", cercando sempre il solito capro espiatorio con cui prendercela perché le cose vanno male.

In questi ultimi anni è vero che sono stati più furbi a cogliere la domanda e a dare la risposta. In quel popolo, che purtroppo ad oggi dobbiamo chiamare ex, ci sono anche giovani. Non occorre che vi annoi con dei dati perché sono visibili, ma sicuramente mettere una prospettiva per noi su questo tema è necessario come il pane. Quanto meno per aiutare i cosiddetti senior in quello che è il nostro disagio.

Intanto non è solo un fatto ideologico per un'organizzazione politica di sinistra ricordarsi costantemente che c'è una fetta consistente di lavoratori che iniziano la loro carriera in tenera età e dunque occuparsi accanto ai legittimi diritti dei giovani studenti anche di quelli dei giovani lavoratori. Negli ultimi anni bisogna ammettere che si è dato quasi per scontato che i cosiddetti under 30 studiassero tutti e quindi il tema era unicamente universitario. Cerco di non escludere niente.

Ci sono giovani che per mancanza di volontà o di possibilità non hanno continuato gli studi e hanno dovuto sin da subito rimboccarsi le maniche e sostenere l'economia familiare. A questi non è stata data una

risposta. Sapete perché hanno votato quelli là? Perché hanno raccontato loro che da anni dei barconi ci invadono e chi scende ruba loro le possibilità in campo.

Ci sono giovani che lavorano e sarebbero più felici se fossero rispettati da chi li dovrebbe difendere che ha voltato loro le spalle. A questi quelli là non si sa cosa rispondono perché hanno preferito non dare risposte e dunque quei voti e quell'impegno sono andati dispersi. Sono quelli che vediamo in bici o in moto che girano con dei sacchi grandi gialli o verdi.

Ci sono giovani che invece non riescono a trovare in alcun modo risposte e si sono accontentati di una misura di accontentamento. Parlo proprio di quelli che la Fornero avrebbe definito choosy e oggi sono quelli che hanno diritto a prendere il Reddito di Cittadinanza, misura imperfetta, ma che ancora una volta ha dato una risposta. Sono quelli che, oserei dire, si accontentano troppo, talmente tanto da non voler andare a votare. Colpa loro? Non so fino a che punto perché non trovano risposte da nessuno.

Ci sono giovani studenti che si sono ritrovati a pochi mesi dal loro esame di maturità a vedere completamente modificate le modalità di verifica dei contenuti. È vero che ora hanno il diploma, ma di fronte al mai dimenticato disinteresse per il tema dell'istruzione e della cultura da parte del centrodestra non si è data una risposta netta. Se devo guardare alla realtà di oggi da questo punto di vista posso dirvi ottimista dopo l'intervento corretto di Miguel Gotor e del dipartimento Scuola di Articolo Uno sul rivedere la questione Invalsi di sbarramento.

Si è parlato molto stamattina e se ne parla da tempo di piazze. Ecco, mi pare evidente che siano state i contenitori di queste istanze. Si è detto già che non è possibile, ma che queste abbiano necessità di sbocco politico. Oggi è questo che manca.

Insomma queste sono alcune delle sfide concrete che ci devono vedere impegnati. È importante oltre che vedere la base del lavoro da fare rivolgere uno sguardo a come ci si struttura e ci si organizza perché questo lavoro sia credibile agli occhi di chi ci ascolta. È un ottimo segnale vedere che a livello nazionale oggi si prenda una scelta chiara e netta con Articolo Uno, che mi permetto di ringraziare perché ha dato e da l'opportunità a tanti di noi di essere realmente protagonisti nell'attività. Ancora più positivo vedere l'impegno nell'affrontare sfide unitarie. Serve identificarsi come autonomi e con un manifesto di valori indipendente, poi diffonderlo a nuove figure che hanno voglia di impegno e fame di una politica che sta in mezzo alla gente. Dove le troviamo? Ce lo siamo detti e magari siamo amici personalmente con qualche sardina o con chi viene dai Fridays. Non escludo neppure le organizzazioni studentesche e universitarie. Lì, nonostante alle elezioni studentesche ci sia un enorme astensionismo, c'è terreno fertile.

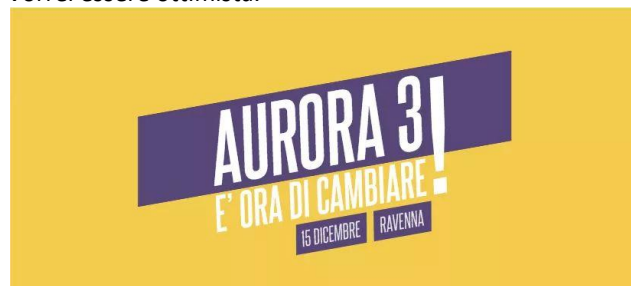
È il nostro ruolo essere il collante fra loro, spontanei portatori di istanze, e ragionare le risposte.

Una volta aver rintracciato quei soggetti, diventa fondamentale il tema della riagggregazione. Occorre una cosa nuova. Negli ultimi tempi si è parlato sovente di costituenti che portino al soggetto federato. È una concretezza valida. A qualcuno ricorda L'Ulivo 4.0. Sinceramente non sarebbe così fuori dal mondo proporre

una riunione delle anime attorno ad alcuni capisaldi principali e non ai meri interessi. Quanti di noi hanno amici che inviterebbero volentieri a cena a casa, ma non ci vivrebbero?!

Fuor di metafora, se vogliamo un favore al paese e non ai renziani: non diamogli argomenti per riempire i loro profili social. Facciamoci primi interpreti di una volontà di federazione di anime che, nella loro autonomia, mettono insieme qualche contenuto e non solo i candidati per i seggi nei consigli comunali, regionali o in parlamento. Cominciamo già noi, dalla giovanile. Il nostro compito, come ho detto, è più alto. Dobbiamo avere ora ed oggi la convinzione che possiamo essere il motore di un nuovo percorso dentro a una generale crisi politica, che io non vedrei poi così negativa.

Vorrei essere ottimista.



Dio salvi il Regno Unito

Le elezioni in Gran Bretagna sono l'ultima triste e gravosa conferma di una scellerata e pericolosa Brexit. Johnson ha cavalcato l'onda separatista ed euroscettica vincendo le elezioni. Il Labour, nonostante una campagna elettorale eccezionale e coinvolgente, perde male. Anche per il Regno Unito il grido contro l'europesismo e la consegna del destino nelle mani di Johnson non vengono dati dai centri urbani, dove invece la sinistra vince, ma nelle aree più povere e depresse del paese. Pure in quella terra il Labour ha perso le sue radici e in quella gente prevale un sentimento di chiusura e di separazione che è più forte dei programmi orientati al sociale e alla ripresa dell'intervento pubblico.

Riprendo una frase che rischia di rimanere un "proposito di



settembre": la frattura tra città e aree interne è la questione principale dei prossimi anni. In quella frattura si annida la disuguaglianza sociale e territoriale ed è lì che il messaggio regressivo, protezionista e xenofobo si diffonde a macchia d'olio toccando con sempre più rimorchio i ceti medio-bassi. Su Corbyn si è scatenata una guerra senza precedenti, da parte dei grandi media come della grande finanza perché aveva segnalato che il problema era la disuguaglianza crescente e non la propaganda antieuropea.

É stato dipinto come il pericolo rosso e gli hanno scatenato contro l'artiglieria pesante, quando in realtà è lui che ha compreso a fondo il passaggio più importante di questi ultimi anni, la radicalizzazione della società. Purtroppo anche a causa di tutte queste voci contro non ce l'ha fatta, nonostante fosse l'unico che poteva evitare la Brexit con un secondo referendum e si è perduta l'unica proposta che avrebbe tenuto aggrappata la Gran Bretagna all'Europa. Provo solo molto disagio per chi continua a dire che è stato ambiguo, nostalgico, radicale, estremista e non ha capito che è il momento storico a richiedere radicalità e nettezza. I voti degli operai non avrebbero visto con una gestione diversa l'impegno a rassicurare la comunità del business della City. Il voto massiccio degli elettori in età 18-34 si sarebbe espresso diversamente probabilmente nell'astensionismo perché non crede nell'isolamento del Regno Unito ed è cresciuto a pane ed Erasmus, ha conosciuto con l'opportunità europea lo sviluppo delle capacità e la forza di una sfida unitaria. Il problema non è il troppo socialismo, ma il troppo nazionalismo.

Spero si avvicini quel giorno in cui anche loro comprenderanno che la leadership alla Blair (che per i più non è mai stato un europeista) avrebbe regalato la peggiore sconfitta di sempre e lasciato il Labour a livello del Partito Socialista francese.

Greta a Torino

Venerdì 13 dicembre Torino ha avuto l'onore di ospitare nel pomeriggio in Piazza Castello Greta Thunberg. Era particolarmente consolante vedere quella piazza gremita come oggi forse solo il Papa durante l'Angelus della domenica riesce a fare. Fondamentale quell'incontro per coronare un anno intero di scioperi globali, presidi e manifestazioni, ma non certo un'occasione per nessuno di pavoneggiarsi o mettere in mostra sé stessi. Mi sembra necessario dirlo perché una parte della stampa, soprattutto quella più becera solita a gridare insulti e dell'odio, non ha ancora capito che qui ci sono ragazze e ragazzi che si interrogano sul loro futuro e sono lasciati a grandi incertezze o con domande urgenti senza risposta. Dicevo una piazza piena, gremita, stracolma che però è sempre la stessa che si muove di venerdì quando si richiama lo sciopero globale contro il cambiamento climatico e le scelte sbagliate di politiche senza progettualità e che guarda all'oggi senza dare risposte. Era giusto dedicare questo articolo a questo tema perché rimarcarlo significa parlarne e contribuire ad una ulteriore attenzione. Un'ultima piccola considerazione che lascio aperta: è mai possibile che il mondo degli adulti debba accanirsi contro un gruppo di ragazzi e una giovane che pone all'attenzione un problema di tutti e attaccare senza pietà sulle testate, dandoli in pasto a pubblici che riempiono di odio?



Arrestato Rosso

Ieri la notizia ha fatto il giro di tutti i mezzi di informazione e delle testate regionali e nazionali. A sei mesi dall'insediamento della giunta Cirio in Piemonte sono già stati molti i segnali che ci fanno ritornare alla mente il modo di governare simile alla precedente giunta di centrodestra, ma quello di ieri è il fatto che ha destato forse più scalpore e a così poco tempo rischia di far traballare la maggioranza.

L'assessore regionale ai rapporti con il Consiglio Regionale, delegificazione,

semplificazione e diritti civili Roberto Rosso è stato arrestato con l'accusa di voto di scambio politico-mafioso. Era rientrato in Regione a seguito dell'ottimo risultato delle ultime elezioni in maggio e faceva parte della maggioranza di centro-destra guidata dal Presidente Cirio.

Già capogruppo di Fratelli D'Italia al consiglio comunale di Torino e Vicesindaco a Trino Vercellese, è stato indagato ed arrestato all'interno di un'inchiesta della Guardia di Finanza che ha eseguito, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia torinese, otto ordinanze di custodia cautelare e il sequestro di beni a personaggi legati alla 'ndrangheta radicati nel territorio di Carmagnola ed operanti a Torino. La Procura contesta agli arrestati, oltre all'Associazione per delinquere di stampo mafioso e reati fiscali per 16 milioni di euro, anche il reato di scambio elettorale politico-mafioso. Rosso, secondo le accuse riportate all'interno dell'indagine, si sarebbe rivolto ad alcuni affiliati delle cosche calabresi per arrivare a conquistarsi un posto in Regione, comprando dunque un pacchetto di voti dalla 'Ndrangheta. Alcune considerazioni personali: non so se Roberto Rosso sia un mafioso, non mi permetterei di entrare nel merito di una vicenda contorta. Si sta parlando di un avversario



Follow me on





politico che merita il mio unico biasimo e giudizio politico e mai personale; perciò dico che Rosso non meritava certo di ricoprire un assessorato di cui ne escludeva dichiaratamente una parte e senza dubbio anche come uomo politico non è mai stato un esempio imitabile. Penso

alla sua fluidità partitica, da Forza Italia/PdL a Fratelli d'Italia passando per Fini e Fitto e poi alla sua mancanza di onestà intellettuale nel fare politica ricoprendo contemporaneamente più incarichi piuttosto che garantire un rinnovo oppure una possibilità per quei non eletti che, al di là delle intenzioni e degli schieramenti si sono impegnati. E non ultimo ricordo ancora la sua capacità di ripresentarsi come nuovo a tutte le tornate elettorali, locali e nazionali, costituendo liste civiche o civetta e candidando personalità varie e vacue con l'obiettivo di ottenere i voti per preservare il seggio per sé. Per stare nella vicenda che lo ha coinvolto i fatti che stanno riguardando Roberto Rosso sono solo l'epilogo di una carriera politica condotta fundamentalmente con l'obiettivo generale di sfruttamento di incarichi e della fiducia conquistata per ottenere gli stessi, ma alla fine nel concreto non rispondere alle esigenze dei cittadini. Dalle prime reazioni dei suoi vicini di banco pare che la vicenda non passerà sott'occhio però ciò non li giustifica e non li rende oggi irresponsabili di fronte agli occhi dei piemontesi.